

La Sicilia 30 Marzo 2012

“Il mio amico rivuole i soldi: paga”.

C'è gente che non riesce davvero a mantenersi lontano dai guai. Prendete il cinquantaduenne Vittorio Puglisi, una serie di arresti alle spalle anche nell'ambito di procedimenti antimafia di un certo rilievo (l'operazione «Atlantide», ad esempio), che era stato scarcerato appena nello scorso mese di gennaio per decorrenza dei termini cautelari.

Al Puglisi (nella foto) erano stati affibbiati l'ordine di dimora e l'ordine di firma, ma ciò non è servito a Consigliargli una condotta più... morigerata. Alla chiamata di un amico, infatti, l'uomo ha risposto subito presente ed è così che, in men che non si dica, si è ritrovato di nuovo in manette per il reato di usura. Anche se, materialmente, lui di soldi non ne ha prestati mai.

La vicenda prende le mosse nei mesi scorsi, allorquando un artigiano catanese, in difficoltà economiche, decide di rivolgersi ad uno strozzino amico del Puglisi. L'usuraio, manco a dirlo, corrisponde quel che serve alla vittima, ma gli interessi fissati per la restituzione della somma di denaro sono impossibili da fronteggiare: il dieci per cento mensile. In parole povere, a fronte di un prestito di diecimila euro, già dopo trenta giorni la vittima avrebbe dovuto restituirne undicimila. Troppi, ma non se ne rende conto.

Convinto come tutte le vittime degli usurai che lui no, non sarebbe finito nel vortice degli interessi, l'artigiano accetta le condizioni capestro, ma dopo un po' i problemi ricominciano. E sono problemi sempre più seri: l'usuraio incalza l'uomo, pretendendo il pagamento degli interessi; la vittima non riesce a venirne fuori. Insomma, il debito cresce, a dismisura e, a quel punto, lo strozzino decide di creare ulteriore pressione all'artigiano, mettendo in campo i «pezzi da novanta».

Il creditore chiama il Puglisi e lo invita a muoversi con i modi che gli sono più congeniali per recuperare l'intera somma prestata; l'artigiano non può fare a meno che racimolare quel che può e dà appuntamento all'ex detenuto.

Purtroppo per l'esattore, però, la notizia dell'appuntamento arriva anche agli agenti della sezione Antiestorsione della squadra mobile, che si presentano nel luogo stabilito e sorprendono la vittima proprio mentre consegna cinquemila euro al Puglisi. La situazione è evidente e per l'esattore scattano subito le manette. Problemi, è ovvio, anche per lo strozzino, che è stato denunciato a piede libero per il reato di usura.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS